



COMUNICATO STAMPA

Economia pavese: bilancio 2009

L'industria chiude l'anno in perdita mentre continua l'agonia degli artigiani che però tengono alte le performance sul mercato estero con ordini e fatturato in aumento

Le attese per il primo trimestre sono positive, soprattutto per la domanda estera

PAVIA, 24 FEBBRAIO 2010 – Peggiora la salute dell'economia pavese nel 2009. L'anno si chiude con un calo della produzione industriale del -8,17% rispetto al 2008 (variazione dell'indice medio corretto per i giorni lavorativi, che a dicembre non arriva a superare quota 91). Il trend è in peggioramento se consideriamo il dato di fine 2008 che registrava sul 2007 una flessione di appena 1,3 punti percentuali. Il tasso medio di sfruttamento degli impianti si ferma nel 2009 ad un insufficiente 53%, contro il 61% di fine 2008.

La produzione va però peggio in Lombardia dove l'indice cede nel 2009 rispetto al 2008 il 9,5%.

PRODUZIONE INDUSTRIALE PROVINCIA DI PAVIA

dati corretti per i giorni lavorativi

anni	indice medio	var. %
1998	99,06	-0,02
1999	97,86	-1,21
2000	100,29	2,49
2001	100,04	-0,25
2002	99,42	-0,62
2003	97,15	-2,28
2004	96,72	-0,45
2005	94,93	-1,84
2006	98,45	3,70
2007	100,09	1,67
2008	98,75	-1,33
2009	90,68	-8,17

I dati si riferiscono all'analisi congiunturale condotta nel quarto trimestre 2009 sull'industria e l'artigianato manifatturiero di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e con la collaborazione delle Associazioni regionali dell'Artigianato (Confartigianato Lombardia, CNA Lombardia, Casartigiani Lombardia, CLAAI Lombardia), attraverso 1.602 interviste ad aziende industriali lombarde e 1.202 ad aziende dell'artigianato manifatturiero lombardo.

Dall'osservazione degli altri indicatori economici non affiora una situazione confortante. Il fatturato delle aziende pavesi perde nell'anno appena concluso oltre 12 punti in percentuale rispetto al 2008 (la componente estera flette del 6,5%, quella interna dell'11,6%; dati deflazionati e corretti a parità di giorni lavorativi). Non fruttano gli ordinativi acquisiti nel 2009 che bruciano rispetto al 2008 il 10% (quelli esteri sacrificano il 5,36% mentre quelli interni vanno ancora peggio con un risultato finale di -9,42%). Non va meglio il mercato del lavoro che conferma le sue difficoltà e la recrudescenza della crisi con una diminuzione del 4% rispetto al 2008, chiuso a sua volta con un dato meno negativo (-2,4%).

La stessa infausta sorte dell'industria tocca anche al comparto dell'artigianato manifatturiero pavese che continua a soffrire. La discesa dei livelli produttivi nel 2009 rispetto ad un anno prima è pari al **-10,6%**, quando il risultato non era così preoccupante (-3,8%). Il dato complessivo regionale vede il comparto accusare perdite anche maggiori, che superano il -11%. Sul fronte dei ricavi la situazione è disastrosa poiché sono 18,5 i punti percentuali di fatturato sacrificati nel confronto con l'anno prima. Non aiuta la situazione del portafoglio ordini che ha perso in un anno oltre il 15% mentre è proseguita anche nel 2009 la depauperizzazione di risorse umane che ha visto contrarsi l'occupazione in artigianato rispetto al 2008 del 6%. Approfondendo l'analisi però possono scorgersi **due segnali in controtendenza** che riguardano le performance dei nostri operatori locali artigiani: il **fatturato estero** realizzato nell'anno ha segnato un incremento rispetto ad un anno prima di un punto percentuale (variazione dell'indice medio); allo stesso modo le **commesse raccolte oltreconfine** nel 2009 sono state maggiori del 7,5% rispetto al 2008. Ciò conferma la forza dell'artigianato pavese nel contesto globale, che dimostra una discreta vitalità nel processo di internazionalizzazione economica.

ARTIGIANATO - Variazioni % dell'indice medio della produzione
(dati corretti per i giorni lavorativi)

2003	-4,06
2004	-4,78
2005	-1,91
2006	2,05
2007	-0,52
2008	-3,81
2009	-10,62

“L'aggravamento della situazione economica è sotto gli occhi di tutti - così l'On. **Giacomo de Ghislanzoni Cardoli**, Presidente della Camera di Commercio di Pavia commenta gli ultimi dati congiunturali - nonostante la acclarata propensione all'internazionalizzazione delle nostre imprese, soprattutto artigiane, i dati purtroppo ci dicono che nel 2009 non si è ancora riusciti a traghettare la nostra economia al di fuori dei gorgi della crisi. Devo però sottolineare la vitalità dei nostri operatori più piccoli, artigiani e piccoli imprenditori, che riescono a trarre una boccata di ossigeno dalle commesse estere, cresciute notevolmente nell'anno appena chiuso.

L'impegno del sistema pubblico deve comunque continuare, presidiando la situazione e cercando di intensificare le misure a sostegno della competitività delle nostre aziende.

La Camera di Commercio di Pavia prosegue con la sua azione promozionale sul territorio e anche all'estero con iniziative che esaltano il Made in Pavia. Per contribuire nello sforzo innovativo, ricordo in particolare il progetto Sportello Impresa in Trasformazione al quale abbiamo aderito con entusiasmo, e che ha lo scopo di reintegrare nel mercato del lavoro i manager collocati in mobilità a seguito delle difficoltà economiche e di metterli a disposizione delle piccole aziende per sviluppare progetti ad alto contenuto innovativo”.

Il Presidente dell'Unione Industriali della Provincia di Pavia, **Franco Bosi**, commenta così a sua volta l'andamento della nostra economia: “Le indicazioni dell'indagine condotta da Unioncamere in collaborazione con Confindustria Lombardia confermano l'attuale situazione di difficoltà della struttura economica provinciale, peraltro totalmente simile a quanto si verifica a livello nazionale ed internazionale. I segnali di ripresa avvertiti a fine anno sembrano veramente molto deboli. Penso si possa parlare più che altro di una frenata della caduta che ormai persiste dalla metà del 2008.

Le aziende industriali stanno cercando con ogni mezzo la competitività necessaria per stare sui mercati nazionale ed internazionali. La continua attività di innovazione realizzata dalle nostre imprese associate ha finora consentito di evitare situazioni ancora più negative.

L'Unione Industriali dal canto suo sta mettendo in campo iniziative per spingere sempre più le imprese in questa direzione, nella convinzione che solo la continua innovazione dei prodotti e dei servizi possa consentire la competitività ed il mantenimento di nicchie di mercato che solo le nostre piccole imprese riescono a soddisfare.

In questa direzione vanno la continua ricerca di collaborazione con l'Università, i seminari di aggiornamento che pressochè quotidianamente vengono organizzati in Unione, l'adesione all'Agenzia "RetImpresa" di Confindustria. In particolare su quest'ultima iniziativa puntiamo molto, in quanto pensiamo che solo aggregandosi le aziende possano realizzare progetti dimensionati per incidere concretamente sui mercati. Proprio per informare gli operatori economici su questa iniziativa organizziamo un convegno il prossimo 3 marzo dal significativo titolo *Come attraversare ed uscire dalla crisi economica: le reti d'impresa, una possibile risposta.*"

Andamento del 4° trimestre 2009

Nell'ultimo trimestre dell'anno la caduta della produzione è rallentata. Le aziende industriali della provincia di Pavia hanno registrato una perdita del 5,6% su base annua: questo risultato è meno negativo del -9,5% registrato nel terzo trimestre, tuttavia non riesce a risollevare le sorti di un'economia già gravemente compromessa da parecchio tempo.

Osservando l'evoluzione della tipica triade produzione-fatturato-ordinativi in provincia di Pavia nel periodo ottobre-dicembre 2009, vediamo una leggera attenuazione del trend al ribasso: gli ordini sono scesi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,3% quelli provenienti dal mercato domestico, -2,4% quelli dall'estero) così come il fatturato (-5,9%) ma in misura meno incisiva di quanto rilevato nell'indagine di settembre. Nota ancora più dolente: la quota di fatturato sul totale che le aziende pavese realizzano dagli affari conclusi sul mercato estero si è ridotto nel 4° trimestre 2009 al 20%.

I giorni di produzione assicurata sono cresciuti leggermente (40 giorni, al netto della stagionalità) rispetto all'ultima tornata di interviste ma sono ancora su livelli insufficienti per testimoniare una vera e propria riattivazione del circuito produttivo. La situazione delle giacenze di magazzino evidenzia una prevalenza di giudizi di scarsità su quelli di eccedenza sia riguardo ai prodotti finiti (-10%) che ai materiali per la produzione (-8,3%) mentre il livello dei prezzi delle materie prime è sceso del -4,17% e quello dei prodotti finiti del -3,55% (dati destagionalizzati).

Anche nel confronto con il trimestre estivo i risultati sono relativamente meno sfavorevoli del recente passato: il periodo ottobre-dicembre chiude il bilancio produttivo con un -0,74%, in lieve miglioramento rispetto al -1,77% registrato nel 3° trimestre. Gli ordinativi esterni, al netto dell'inflazione, sono stazionari (+0,3%) mentre quelli interni sono leggermente diminuiti (-0,81%), accompagnati dal fatturato che perde 0,85 punti percentuali.

In questo contesto, i segnali che provengono dal mercato del lavoro sono all'insegna della stasi: l'occupazione ha fatto registrare anche nel quarto trimestre dell'anno una lieve caduta (-0,12% destagionalizzato).

L'andamento dei vari settori dell'industria confermano una crisi generalizzata a cui paiono reagire la chimica che nel quarto trimestre del 2009 incassa un +3,7%, il legno-mobilio, che guadagna un +1,9%, e la carta-editoria che si mantiene a galla grazie ad un risultato leggermente positivo (+0,46%).

Guida la classifica dei **settori in rosso** il comparto pelli e calzature che cede il 9,6% in termini produttivi nel periodo ottobre-dicembre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Seguono il comparto meccanico che lascia sul tappeto l'8,27%, l'alimentare che perde l'1,28%, la gomma/plastica e il tessile che chiudono rispettivamente con un ribasso produttivo di quasi un punto percentuale.

Le **aspettative per il primo trimestre dell'anno sono però in rialzo**: prevalgono nei giudizi degli industriali le posizioni ottimiste in merito all'andamento della produzione (8,43%), della domanda interna (8,33%) ed ancor più di quella estera (26,23%). Sono comunque in miglioramento, ma ancora negative in prevalenza, le attese espresse in relazione al trend che ci si aspetta dal mercato del lavoro (-4,77% lo sbilancio tra le percezioni opposte).

Gli artigiani pavesi chiudono il quarto periodo dell'anno con un risultato ancora peggiore di quello medio annuale: a dicembre è dell'11,7% la flessione dei livelli produttivi rispetto ai volumi del quarto trimestre 2008. Inoltre, sia gli ordini che il fatturato del comparto, al netto dell'inflazione e a parità di giorni lavorativi, lasciano sul tappeto tra ottobre e dicembre 2009 rispetto ad un anno prima quasi 15 punti percentuali ciascuno. Anche in questa analisi temporale, sono da evidenziare **due note positive che contraddistinguono le performance artigiane** nel quarto trimestre dell'anno: la flessione complessiva degli ordinativi è in larga misura imputabile all'andamento del mercato domestico, mentre la situazione su quello estero è più confortante: tra ottobre e dicembre infatti gli ordini raccolti sul mercato internazionale guadagnano oltre il 5% sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Analogamente, i pessimi risultati in termini di fatturato sono ascrivibili quasi totalmente all'andamento del calo delle vendite in Italia, mentre il fatturato attribuibile agli affari conclusi all'estero cresce nel quarto trimestre dell'anno di quasi il 4% rispetto al quarto trimestre 2008.

Nel confronto trimestre su trimestre, nella parte finale dell'anno gli artigiani pavesi fanno registrare un calo produttivo del -3,9% sul periodo luglio-settembre. Gli ordini totali arretrano del -4,5% e il fatturato si riduce di quasi il -4%. Infine, l'occupazione artigiana chiude i ranghi nel quarto trimestre 2009, con una diminuzione del -2,4%.